Anno X. Martedì, 27 Gennaio 1857 N. 27.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 GENNAIO

RINCARIMENTO DEL VITTO

In tutte le proposte di leggi che riguardano il riordinamento di qualche amministrazione, il governo ha mostrato di prendere a cuore la condizione molto stretta ed angustiata degl'impiegati subalterni ed ha proposto un aumento di stipendio.

Il governo non fa che compiere un atto di giustizia e secondare in pari tempo gl'interessi dello stato.

In pochi paesi gl'impiegati inferiori sono così meschinamente rimunerati come in Piemonte. Non diciamo che gli impiegati superiori siano stipendiati lautamente, ma almeno possono provvedere alle bisogna loro secondo la loro posizione sociale; invece che all'impiegato subalterno vengono meno spesso i mezzi di sopperire alle più urgenti spese, e sono costretti a contrarre debiti, a divorare anticipatamente le loro rendite ed a rovinarsi per tal guisa per sempre.

Questo è il compenso che molti ottengono dei servigi che prestano allo stato. Che ne deriva? O che lavorano svogliatamente, o che i buoni impiegati si ritraggono e cercano migliori frutti e più larghi guadagni nelle carriere dell'industria e del traffico.

Il governo doveva avvertire che coll'aprirsi in Piemonte di novelle fonti di operosità e nuovi campi nei quali il giovane poteva utilmente esercitare la propria attività ed il proprio ingegno, molti avrebbero preferito di percorrere le nuove vie che loro si parano dinanzi, anzichè entrare nelle amministrazioni e negli uffici governativi, ove si richiede lungo tirocinio, ove gli stipendi sono soverchiamente tenui, ove è lento il progredire e salire a gradi superiori, ed ove è pure scemata, fa duopo convenirne, quella stima che altra volta circondava l'impiegato, ed era in parte un compenso alla scarsezza dello stipendio.

Non avendoci badato per tempo, trattenuto forse dall'angustia della finanza, ne derivò che, essendo le derrate, le pigioni, le vestimenta aumentate di prezzo, l'impiegato risentì viepiù le strettezze della sua posizione, e pochi giovani di vaglia, i quali non abbiano rendite di famiglia, si determinarono a prestar i loro servigi allo stato.

Ma lo stato doveva peraltro investigare se il rincarimento dei viveri sarebbe stato stabile, se le cause che lo produssero sono permanenti, oppure se dipende da cause transitorie, cessate le quali cessano pure gli effetti e si ritorna quindi a condizioni normali.

È questo un problema molto arduo di economia politica, che conviene affacciare, esaminare e risolvere. Se il rincarimento è passeggiero, si può con supplimenti di stipendi, con soccorsi distribuiti imparzialmente e con intelligenza alleviare i mali così degl'impiegati, come di altre classi di cittadini, ma se il rincarimento ha da essere stabile, gli spedienti a nulla giovano, e si dee ricorrere a provvisioni, le quali corrispondano al nuovo ordine ed alle nuove emergenze.

Quali conseguenze non ne derivano! Stando solo alle spese dello stato, è incontestabile che la permanenza delle cause del rincarimento dee produrre un permanente accrescimento di spesa. La quistione non essendo ancor risolta, alcuni governi rimediarono finora alle strettezze degl' impiegati con assegnamenti straordinari. Egli è così che alcuni ministeri di Francia hanno alla fine dell'anno accordato un supplemento di stipendio a coloro che ne avevano maggiormente di bisogno, non essendo più quello stipendio in rapporto col prezzo delle derrate e delle pigioni.

Ma dove gli stipendi sono sì bassi che, quand'anco vogliasi supporre che il caro dei viveri sia per diminuire, sono insufficienti al sostentamento degl' impiegati e non sono in proporzione di quelli che vengono stabiliti nelle carriere dell'industria e del traffico, non sarebbe un ripiego meschino quello di concedere qualche straordinaria sovvenzione?

Nei dicasteri del nostro stato si ebbero finora *applicati* con istipendi di 600 lire. Costoro hanno già fatto il loro tirocinio di alcuni anni, alcuni di cinque anni interi. Che cosa potete sperare o pretendere da giovani i quali, dopo quattro o cinque anni di pratica, non ricevono che 50 lire al mese? Il più assegnato, il più indifferente ai divertimenti, non può riguardare quello stipendio nè come equa rimunerazione del suo lavoro, nè come bastevole mezzo di sopperire alle spese più indispensabili della vita. Ei dee quindi aver rendite proprie, deve appartenere a famiglia agiata; per guisa che un giovane povero, quantunque fornito d'ingegno, è allontanato per sempre dalla carriera degli uffici pubblici.

È un risultato soddisfacente? Noi siamo ben lungi dal crederlo, perchè si fa degl' impieghi un monopolio, e si priva soventi volte lo stato de' servigi di uomini intelligenti e capaci. Se lo stipendio non si dee considerare che qual accessorio, o supplimento di rendita, è assai difficile che l'impiegato si adoperi con sollecitudine e zelo pel bene dello stato. Egli lavorerà per lo stipendio, ma non per adempiere il proprio dovere. È molto più probabile che compia lodevolmente il suo ufficio, se vede nello stipendio un giusto compenso e la fonte principale del suo reddito, cioè il mezzo di provvedere alle necessità sue e della sua famiglia.

Un aumento permanente di stipendio agl' impiegati della carriera inferiore ci sembra perciò non solo atto di giustizia, ma di prudenza. Tutto assommato, l'incremento di gravezza per lo stato non può essere che di qualche centinaio di mille lire, ma col tempo può esserne risarcito, perchè se l'impiegato è rimunerato discretamente, lavora meglio, e se ne può restringere il numero.

È però desiderabile che l' aumento comprenda gli stipendi di tutti gl' impiegati, i quali nei differenti dicasteri trovansi nella stessa posizione. La distinzione fra impiegati del debito pubblico e del ministero delle finanze, delle intendenze o del ministero d' istruzione pubblica non è opportuna, nè convenevole. L' applicato, a qualunque ministero appartenga, dee avere lo stesso stipendio, la graduazione degli stipendii e l' ordine delle promozioni non debbono neppur variare per questo o quel ministero. Dove se ne ha di troppo, si scemi il numero degl' impiegati, affinchè il lavoro sia ben compartito e niuno rimanga sfaccendato, ma non si facciano preferenze, non si destino gare fra gli addetti delle differenti amministrazioni, allorchè queste abbisognano di agenti del pari operosi ed intelligenti. La sola differenza ammessibile è quella della capacità: l' impiego il quale richiede uomo fornito di speciali cognizioni dee esser meglio rimunerato; ma se sono in condizioni uguali, anche gli stipendi debbono esser uguali e corrispondenti ai servigi che l' impiegato ha da prestare allo stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ormai non ricordiamo più, tante son esse, quante siano le sedute che furono consumate intorno alla legge che riguarda l'amministrazione della pubblica istruzione; sappiamo però a non dubitarne, che siamo solamente al nono articolo della legge, la quale ne conta ottantaquattro: sappiamo che tutta l'odierna seduta fu spesa dietro un' aggiunta che fu creduta necessario correttivo di una disposizione adottatasi nella seduta antecedente, un' aggiunta cioè per la quale gl' istituti ecclesiastici e religiosi, sotto qualunque denominazione, sono ritenuti soggetti alle discipline vigenti per gli istituti pubblici di educazione.

E quasi che non vi fosse abbastanza legna al fuoco, venne poi quest' oggi l' on. dep. Borella proponendo di abolire l' insegnamento della religione cattolica nelle scuole ufficiali, appoggiandosi ad una filza piuttosto lunga di citazioni, in forza delle quali vorrebbe provare l' incompatibilità delle dottrine cattoliche colla libertà politica. Come ben era da prevedersi, questa proposta destò una tempesta di recriminazioni, di cui si fece specialmente interprete l' onorevole dep. Revel, e fece senza pro perder dell' altro tempo alla camera.

Noi dichiariamo senza reticenze che non possiamo dividere l' opinione del dep. Borella in quanto che crediamo necessaria l'educazione morale della gioventù e questa non sappiamo trovarla altrove se non nell' insegnamento di quella religione che è pur quella della grande maggioranza del popolo. Ma pure quella tempesta di recriminazioni dovette necessariamente richiamarci alla mente quello che abbiamo scritto pochi giorni sono sulla pretesa libertà d'insegnamento che dalla destra specialmente s' invoca a proposito di questa legge. Se libertà vi deve essere piena ed intera, bisognerebbe rassegnarsi naturalmente anche a veder insegnate le dottrine sostenute dal dep. Borella. Ora la destra non ci sembra in umore di tanta tolleranza. Che cosa dunque essa intende per libertà? Noi abbiamo formulata la domanda; ma l'*Armonia* siamo sicuri che non si affretterà molto a rispondere.

UNA LETTERA DEL SACERDOTE MARGOTTI.

Il sig sacerdote Margotti si è affrettato di rispondere al nostro articolo del foglio precedente, e poichè ricorre alla nostra gentilezza, ci affrettiamo a pubblicare la sua lettera.

La quale veramente non risponde al nostro articolo, ma espone lo schema del suo libro, che non occorre giudicare, e si giova del nostro giornale per meglio divulgare la notizia della prossima sua pubblicazione. Ignoriamo se l'*Armonia* condiscenderebbe in favore d'un libro di libertini a fare ciò che noi facciamo pel sacerdote Margotti, ma in qualunque modo noi non aspettiamo che altri c'insegni il modo di contenerci verso i nostri avversari.

Una sola osservazione vogliamo fare alla lettera. In essa è detto che *secondo le regole ordinarie nel Piemonte ufficiale dovrebbero oggidì esser anonimi i libri che scrive D. Margotti.* Ma perchè dovrebbero essere anonimi? Che cosa ha da temere? Può uno scrittore sfidare anco l'opinione pubblica, senza timore gliene capiti alcun male, giacchè il Piemonte è civile e rispetta tutti i giudizi anche i più provocanti o manifestati per istancar la pazienza. Quanto poi al Piemonte ufficiale, niuno ha da paventarne i rigori meno de' clericali, i quali fanno tale uso ed abuso della stampa, che basta da per sè a chiarire quanto sia libera nel nostro paese e come il governo ne rispetti i diritti.

Ecco ora senz'altro la lettera del sacerdote Margotti:

Torino, 25 gennaio 1857.

Sig. gerente dell'*Opinione*,

Il primo articolo del N. 25 del suo giornale discorre del mio libro che verrà in luce in sui primi del prossimo febbraio col titolo: *Le vittorie della chiesa nel primo decennio del pontificato di Pio IX;* e giudicandolo dall'introduzione, lo segna nel suo indice dei libri proibiti. Per ora io non entrerò in polemica coll' *Opinione*; ma siccome Ella, alludendo a me, dice che i clericali *non tengono conto delle ragioni degli opponenti;* così mi preme di far sapere ai suoi lettori, che: 1° Il mio libro è tutto fatti appoggiati a documenti irrefragabili; 2° Che raccontando racconta sempre colle parole o di Carlo Rusconi, ministro sopra gli affari esteri della così detta repubblica romana, o di Carlo Luigi Farini, sfidato nemico del papa e dei clericali; 3° Che stabilisce confronti tra Roma e Torino sulle prigioni, sui ladri, sulla forca, sulle finanze, sulle belle arti, sulle amministrazioni provinciali e municipali, ecc., valendosi delle confessioni dei deputati e dei giornali, tra' quali entra pure l' *Opinione*; 4° Che discorre dell'amnistia pontificia e dà il quadro preciso degli amnistiati, dei condannati e degli esiliati; 5° Che non dissimula *una sola* delle accuse fatte al governo pontificio e dà a tutte una risposta ch'io credo trionfante. Mi duole che la pretesa risposta del suo romano a Carlo di Montalembert, in lingua che pretende d'essere francese, mi sia venuta troppo tardi alle mani, giacchè non l'ho potuta assalire nominativamente. Ma siccome essa non fa che ripetere ciò che fu già detto dagli altri, così io posso assicurare vossignoria, che ne troverà nel mio libro una piena confutazione. Non so perchè il suo romano abbia stimato di tacere il proprio nome.

È forse per darsi importanza lasciando credere che si nasconde per isfuggire le *vendette clericali*? In questo caso dovrà lagnarsi della imprudenza del *Constitutionnel* di Parigi, il quale, giorni fa, rivelò il nome del suo romano che è Terenzio Mamiani. Secondo le regole ordinarie, nel Piemonte officiale dovrebbero oggidì essere anonimi i libri che scrivo io in difesa del governo pontificio, e leggersi invece a lettere di speziale il nome su quelli che scrivono i suoi romani per mettere in mala fama lo stesso governo. Ma non è la prima volta che le cose camminano al rovescio. Ad ogni modo appena verranno in luce *Le vittorie della chiesa nel primo decennio del pontificato di Pio nono* sarà mia premura di offerirne un esemplare all' *Opinione*, e spero che essa non vorrà tacere del resto, come non tacque dello indirizzo al santo padre. Le mie occupazioni forse non mi consentiranno di risponderle sempre; ma noi Le prometto di non risponderle mai.

Dalla sua gentilezza attendo la pubblicazione della presente, epperò tralasciando d'invocare la legge sulla stampa, le sono devotamente

Umil.mo servitore
Sacerd. G. Margotti.

SOGGIORNO DEL RE A NIZZA.

Intorno alle dimostrazioni degli abitanti di Nizza per festeggiare la visita di S. M., leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il soggiorno di S. M. il re a Nizza è una festa per quegli abitanti, i quali non lasciano sfuggire nessuna occasione di dare attestato all'augusto sovrano dei loro sensi di devozione e di ossequio riconoscente. La sera del giorno in cui S. M. giunse, la città fu splendidamente illuminata, e così pure la sera susseguente. S. M. percorse le vie della città in vettura scoperta, e dovunque fu accolta con acclamazioni cordiali e vivissime.

« S. M. il re ha risoluto di partire da Nizza mercoledì prossimo, facendo la via lungo la riviera. »

ANTONIO CASATI

Sino da ieri ci era comunicata la triste notizia, giunta per dispaccio elettrico, della morte di Antonio Casati (figlio del conte Gabrio, senatore del regno), segretario della legazione sarda a Madrid.

Ed indugiammo a divulgarla, non tanto perchè nutrissimo la speranza che la potesse essere disdetta, quanto perchè ignoravamo ne fosse già stata avvertita la famiglia e troppo ci sarebbe doluto che informata ne venisse per la pubblica stampa.

Ora che tal novella si è divulgata, non ci rimane che a compiere il mestissimo ufficio di piangere la perdita di un amico, di un giovane dotato di rare qualità di cuore e di mente, intelligente e studioso, e che pareva chiamato ad onorare sè, la famiglia e la patria col suo ingegno ed a percorrere con singolare onore la carriera della diplomazia.

Antonio Casati era di svegliatissima intelligenza ed assiduo allo studio. La storia patria e l'economia politica erano le due scienze che prediligeva, e quantunque giovane vi aveva già fatti di grandi progressi ed altri di maggior rilevanza ne prometteva, poichè la vita diplomatica nol distraeva dalla lettura e dalla meditazione.

La morte troncò queste speranze ed immerse nel lutto una famiglia, la quale ancora piange la perdita d'un altro valoroso giovane, che soggiacque in Crimea.

Valga la mestizia che gli amici e quanti conobbero Antonio Casati, sentono nell'intimo dell'animo, ad attestare la stima che ne facevano ed a molcere l'acerbità del dolore de' suoi genitori e parenti.

CENTO CANNONI PER ALESSANDRIA

Anche i cittadini delle venete provincie concorsero con una seconda offerta ai cento cannoni per le fortificazioni d'Alessandria.

Una deputazione di veneti si è oggi presentata al sig. ministro della guerra generale Lamarmora, offerendogli L. 1,000, raccolte nella Venezia, ed accompagnate dal seguente indirizzo, accolto assai bene dal sig. ministro e che siamo lieti di pubblicare:

« Al governo di S. M. il re Vittorio Emmanuele II.

« Gli abitanti della Venezia bramosi sempre più di stringere quei patti che nel nome d'Italia, dalle loro montagne e dalle loro città consacravano col proprio sangue in una lotta comune, e sancivano con ispontaneo ed unanime voto, plaudono al libero ed agguerrito Piemonte pel suo fermo contegno in faccia alle prepotenze dell'Austria.

« I risorgenti bastioni d'Alessandria ricordano alle città della Venezia quella lega che, per quattro di esse iniziata, Alessandria fondava; ricordano quella lega che sconfisse l'invasore straniero. Ed oggidì parecchi abitanti del territorio veneto, interpreti del voto comune, desiderano cooperare insieme agli altri italiani per l'armamento del baluardo della patria indipendenza.

« Se non che la Venezia esausta da gravezze e sciagure, spiata sempre, e in questi giorni ancor più, non può dimenticare, per ora, come vorrebbe la sua devozione alla causa comune.

« Voglia dunque il governo di S. M. aggiungere intanto anche la tenue somma somma che ella invia all'altra già spedita dalla singola città di Vicenza, e l'accolga offerta da sempre uguale amor patrio.

« Dal Veneto.... dicembre 1856. »

— Leggiamo nella *Staffetta*:

« Riceviamo da Pavia la somma di lire 247 raccolta in fretta fra gli studenti di quella università in questi ultimi giorni come contributo alla sottoscrizione nazionale dei cento cannoni di Alessandria. Questa offerta è accompagnata da un indirizzo, che secondo l'intenzione degli offerenti doveva essere pubblicato sino da sabato scorso, giorno in cui l'imperatore d'Austria visitava la città di Pavia, ma per difficoltà che ognuno può imaginarsi, ci giunse troppo tardi:

« Nei giorni in cui il giogo straniero viene a sfidare in modo insolito i sentimenti patriottici delle terre lombarde, noi ci volemmo associare alla generosa e nuova concordia di tutte le italiane provincie, simboleggiata dal dono dei cento cannoni alla fortezza d'Alessandria. I cento cannoni così raccolti su quelle mura saranno come una promessa di una lega più vasta della gloriosa lega lombarda, la promessa di una lega di tutti gli italiani.

« L'eminente uomo di stato che nelle conferenze di Parigi parlò dei diritti e dei dolori d'Italia, diede la prima sanzione diplomatica al nostro risorgimento. A noi studenti parve bene di mostrare col nostro contributo a quell'offerta che anche nei ceppi della straniera dominazione sorse una generazione la quale guarda con fiducia a ciò che si opera in codesta forte ed ospitale provincia, non per ammirarla soltanto, ma per stringersi un giorno con lei, e con lei e col valoroso suo esercito dividere i sacrifici e l'onore dell'italiano riscatto.

« Pavia, gennaio 1857. »

Politica italiana. Le discussioni intorno alla politica del Piemonte, e alla questione italiana nel parlamento sardo, suggeriscono al *Globe*, giornale ministeriale inglese, le seguenti osservazioni:

I dibattimenti nella camera dei deputati in Piemonte sugli affari esteri saranno letti da molti in una gran estensione in Italia, e ciò non può non avere un effetto utilissimo ovunque si leggeranno. Era un paragone di scrittura fra il partito ultra liberale e il partito piemontese. Adoperiamo la parola ultra liberale per deferenza agli usi; il fatto è pure che il partito mazziniano, sebbene possa essere liberale nelle sue aspirazioni e pretensioni, non è così sinceramente liberale come il partito alla cui testa stanno Massimo D'Azeglio, Cavour e il re Vittorio Emanuele.

Il partito democratico mira in Italia a togliere il potere dalle mani di alcune classi; il partito, di cui è capo il Piemonte, è disposto a dare una parte di potere ad ogni classe del paese, sul quale si stende la sua politica, senza toglierne a nessuno, anzi accrescendo la giusta influenza ad ogni classe che partecipa ora al potere. Havvi infatti un esempio per entrambi i casi opposti. Dove havvi un re in Italia che abbia tanta influenza sul suo popolo come il re Vittorio Emanuele? Ove havvi un monarca che possa in persona invitare i suoi sudditi a sagrifici ed ottenere tosto una così immediata ed estesa adesione? Dove havvi un monarca, il cui potere è così direttamente e pienamente sostenuto da ogni classe? Dove havvi una nobiltà che possieda tanta influenza nello stato? Dove una classe commerciante che goda tanta libertà, tanta prosperità e un sì manifesto incremento delle sue ricchezze? Dove havvi in Italia una classe industriale che si vegga riconosciuta come parte dello stato, e che abbia aperto il sentiero per l'incremento del suo benessere materiale, e per l'avanzamento dei suoi figli? Il potere e l'influenza di ogni classe in Piemonte furono accresciuti senza togliere nulla alle altre classi, e questa politica, lo possiamo dire senza esagerazione o studio di frasi, è un libero dono delle classi educate — delle classi *aristocratiche* del Piemonte al resto della comunità. A noi pare che questa sia la politica liberale, come è la più prudente e la più pratica. Possiamo giudicarla dai suoi effetti, e gli ultimi dibattimenti pongono in grado il popolo d'Italia a paragonare le due politiche. La discussione ebbe origine da interpellanze del signor Brofferio, il Daniele O'Connell, l'Enrico Hunt del Piemonte, sulla politica estera dei ministri. Il sig. Brofferio è un uomo di grande abilità come oratore popolare, ma quando si legge il suo discorso, ognuno trova che non contiene alcuna cosa fondata nei fatti. Il suo assunto consiste nell'accusare Cavour di non aver prodotto alcun risultato colla nota presentata alla conferenza di Parigi l'8 aprile.

La nota, come ognuno si ricorda, consisteva in un programma di politica costituzionale per tutta l'Italia, abbozzato dal signor Massimo D'Azeglio, incorporato in un documento diplomatico dal conte Cavour, e accompagnato da una nota spiegativa, con un breve sommario. Da nove mesi è questa nota sotto gli occhi dell'Europa, e il signor Brofferio si lagna che mentre non ha prodotto alcun risultato, l'Inghilterra e la Francia stanno combinando trame coll'Austria contro l'Italia. Sopra quest'ultimo punto il conte Cavour potè dare una diretta smentita, e far testimonianza del fatto che l'Inghilterra e la Francia non hanno deviato dalla linea tracciata in quanto all'Italia. Infatti, l'opinione del nostro governo e del nostro paese è abbastanza nota. Che l'esempio, la letteratura, i procedimenti pubblici, la simpatia e l'appoggio morale dell'Inghilterra, abbiano avuto un effetto assai visibile per sostenere le opinioni liberali in Italia, e specialmente per condurre all'istituzione di un governo costituzionale nel settentrione della penisola, sono fatti così chiari a noi presentemente come lo saranno al futuro storico. All'appunto che la nota del conte Cavour non ha prodotto alcun risultato per nove lunghi mesi, il conte Mamiani rispose ritorcendo l'argomento, e chiedendo che cosa era stato fatto da Mazzini e dal suo partito per *venticinque* anni? Nove lunghi mesi non sono che un istante nell'andamento della storia; eppure noi siamo già in una posizione di poter affermare che la nota presentata dal conte Cavour alle conferenze di Parigi ha prodotto decisivi e sostanziali effetti. Per essa il re Vittorio Emanuele ha potuto dichiarare dal trono che la questione italiana era stata sottoposta ad un congresso europeo da una potenza italiana, e ciò è già per sè stesso un gran fatto. In questa politica, aggiunse il re Vittorio Emanuele, persevererà egli ed il suo governo. Egli ha perciò presentata una carta definitiva della sua politica, un chiaro confine per futuri sforzi, un pegno della propria fedeltà, e questi atti hanno senza dubbio accresciuto la fiducia del popolo piemontese. Hanno pure accresciuto la fiducia dei liberali in tutta l'Italia, ma hanno diminuito quella del partito ultra-liberale, come partito distinto ed avverso. Gli ultra-liberali furono indotti a fare grandi concessioni. Sotto il governo del re Vittorio Emanuele e l'amministrazione del conte Cavour, sotto la politica che Massimo D'Azeglio ed i suoi amici videro essere adottata come pratica del governo costituzionale in Italia, si è stabilita una libera stampa in lingua italiana; poichè non ostante le lagnanze rivoluzionarie a questo riguardo, egli è notorio a chiunque abbia visitato Torino, che la stampa di questa città, come quella di Genova, è così assolutamente libera come la stampa di questo paese. Tutto questo si è mandato ad effetto in mezzo a tali difficoltà, che in apparenza si sarebbe creduto impossibile. Un potente nemico stava al confine pronto a prendere vantaggio da ogni errore. Un potente nemico aveva i suoi emissarii, non solo in ogni città, ma in ogni famiglia, interponendosi nelle relazioni sociali di ognuno nel paese; imperocchè la chiesa di Roma vide nel governo del re Vittorio Emanuele un potere che sta per riconciliare la fede cattolica colla libertà temporale e la felicità del popolo, spettacolo odioso a quel partito in Roma, che per mantenersi al potere si appoggia sopra una politica reazionaria. Mentre da un lato il Piemonte è sorvegliato da nemici che volontieri lo provocherebbero a battaglia, il governo del Piemonte è stuzzicato da uomini che colle parole del signor Brofferio lo spingono ad essere *arditamente rivoluzionario*. Eppure il governo del re perseverò, e raggiunse una forte posizione. Ha preso la sua parte nei maggiori eventi dei nostri giorni, nei consigli e sul campo di battaglia. Il conte Cavour ha ragione, dicendo che un cittadino del re Vittorio Emanuele è rispettato in ogni paese del globo. Chiunque che passa il confine dello stato sardo, venendo da qualsiasi parte, vede un cambiamento nella condizione del popolo. Ed il partito ultra-liberale confessa che se il governo piemontese è in grado di condurre a termine, sebbene gradatamente e prudentemente, la sua politica di commercio emancipato, non lascierà luogo ad alcun altro partito *nazionale* in tutta l'Italia.

Sebbene in quest'articolo vi siano alcune leggiere inesattezze, pure lo spirito in cui è scritto è importante in quanto che si rileva che la politica dell'Inghilterra in Italia non andò soggetta ad alcun cambiamento.

Dobbiamo però rilevare che, lungi dall'esser letti nella maggior parte d'Italia i dibattimenti delle camere sarde, sono in molte ed importanti parti sistematicamente esclusi per opera dei governi. Se in Italia non esistessero le barriere, che i governi retrogradi frappongono all'intelligenza e al libero scambio delle opinioni, sarebbe tolto uno dei principali ostacoli al miglioramento delle sue condizioni politiche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 25.

Le ultime notizie recate dalla valigia delle Indie sono in data di Hong-Kong 16 dicembre: La situazione a Canton era la medesima. Gli inglesi hanno preso e demolito il forte di Frenk-Folly. Tre edifici furono incendiati dai chinesi (?). Vennero distrutte intieramente le fattorie straniere a Canton, eccettuate quelle nuove degli inglesi.

Parigi, 26.

Nell'ultima seduta tenutasi alla dieta di Francoforte il giorno 25 il sig. di Bismark ha annunziato che S. M. il re di Prussia è animato da spirito di conciliazione per ciò che risguarda le trattative che debbono determinare i rapporti politici col cantone di Neuchatel.

L'assemblea ha pure dimostrato benevole intenzioni.

È concesso il passaggio delle truppe.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Ricevo io sottoscritto dalla direzione del giornale l'*Opinione* la somma di lire mille seicentoquaranta, cent. quindici, quali sono per oblazioni dei cittadini di Piacenza pei cento cannoni alle fortificazioni di Alessandria.

Torino, il 26 di gennaio 1857.

Il Tesoriere

G. Carmagnola.

Beneficenza. La sera di venerdì, 23 corrente, la reale Cavallerizza presentavasi più dell'usato animata ed affollata di spettatori; perocchè i torinesi corrisposero al generoso appello loro fatto dall'esimia artista Miss Ella, la quale l'intiero provento di quella sera destinava ai poveri di Torino e ad alcuni luoghi pii. Il provento assegnato al regio Ricovero fu di L. 794 80; si raccolsero inoltre all'ingresso oblazioni particolari al regio Ricovero in L. 109 50; talchè, in complesso, il pio instituto riscosse L. 904 30.

La direzione ebbe a sperimentare nell'esimia artista e nei suoi compagni una tale premura nel compiere quest'atto di specchiata beneficenza, che si sente in dovere di farla nota ai suoi concittadini, come degna dei più meritati elogi.

Egualmente benemerito fu l'egregio cav. di Castellengo, ispettore delle regie scuderie, il quale, assecondando i divisamenti sempre benefici dell'amatissimo nostro sovrano, favorì quanto potè la rappresentazione suddetta, profferendo così una nuova occasione di unire il pubblico diletto a bellissimo atto di carità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 26 gennaio.

La seduta è aperta all'una e un quarto. Uno dei segretari legge il verbale della tornata di sabbato, poscia si fa l'appello nominale. Quindi all'una e mezzo, non essendo ancora la camera in numero, il presidente dice che il nome degli assenti sarà stampato nella gazzetta ufficiale.

Il ministro Paleocapa, membro della commissione internazionale per l'istmo di Suez, fa omaggio, per mandato avutone dal sig. Lesseps, di un libro relativo a questa impresa.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

« Art. 9. Nulla innovandosi intorno ai seminari per ciò che s'attiene all'educazione ecclesiastica, gl'instituti vescovili, ove si dispensa l'insegnamento secondario, continueranno pur essi fino alla promulgazione delle predette leggi a governarsi secondo le leggi e regolamenti veglianti. »

Pescatore propone a quest'articolo il seguente emendamento: « .... gl'instituti *religiosi ed ecclesiastici di qualunque denominazione*, ove si ecc. » E un nuovo alinea: « ai detti istituti non è applicabile l'alinea dell'art. 7. »

Dopo l'aggiunta della commissione, qualunque cittadino, che ha i requisiti legali di moralità e capacità, può aprire scuole. Si è attuata la libertà d'insegnamento. Ma avranno questo diritto sotto quelle condizioni anche gl'istituti religiosi? Bisogna che ci spieghiamo chiaro. Non è conveniente l'incertezza per un parlamento, che ha sempre rivendicato il diritto del poter civile. Le associazioni religiose, per gli effetti civili, dipendono dallo stato. Gli ultramontani invece dicono che esse devono avere in faccia allo stato gli stessi diritti dei privati. Nel nostro diritto pubblico, un principio teorico esplicito non v'è. Esso traspira dal complesso, e si rileva dalle applicazioni. La quistione si riprodurrebbe appunto ad ogni applicazione del principio. La denominazione poi di *istituti vescovili* è troppo ristretta.

Tola dice che, secondo lo statuto, tutti i regnicoli sono uguali dinnanzi alla legge. Se gli istituti ecclesiastici avranno i requisiti della legge, perchè non dovranno avere anche gli stessi

iritti dei privati? Non si deve privare una porzione di cittadini di un diritto che si accorda ad un'altra porzione.

Buffa: La camera ha soppresso l' articolo in cui si definivano le scuole pubbliche, perchè la questione era da decidersi altrove; si decise poi che fino a leggi speciali il governo si regolerebbe secondo le leggi vigenti; la proposta *Pescatore* contrasta con questi due voti della camera. Gli istituti ecclesiastici del resto furono sempre considerati come pubblici, secondo la nostra legislazione.

Lanza, ministro dell' istruzione pubblica, dice esser necessario che la legge sia chiara; ma è nello stesso tempo convinto che gli istituti in discorso sono da considerarsi secondo la legislazione attuale come incontestabilmente pubblici. Il potere esecutivo sottopose sempre gli istituti vescovili alle discipline scolastiche, se volevano che i loro corsi avessero effetti legali per le carriere civili. Per questi istituti si richiedono i requisiti di capacità e di moralità, ma anche tutte le altre condizioni per gli istituti pubblici. Del resto sarebbe d' avviso che si adottasse l' articolo del progetto proposto già dal ministero al senato, nel quale non c'è nessuna frase odiosa, mentre, riproducendo presso a poco la legge del 1848, applica a questi istituti le norme degli istituti pubblici.

Mellana, dopo le parole di Tola, Berti e Lanza, crede indispensabile accettar l' emendamento *Pescatore*. Se si fece un articolo speciale, si credeva dunque che la legislazione fosse incerta. I corpi morali sono un ente legale; i loro beni, quando essi vengono a cessare, vanno alla nazione.

Buffa dice che l' articolo fu introdotto perchè gli istituti ove si dà insegnamento solo per le carriere ecclesiastiche andassero distinti da quelli, ove insegnamento secondario. Non crede poi di poter accettare l' articolo del ministro, perchè contiene la disposizione dura, meno giusta che i giovani, i quali studiarono in istituti religiosi non approvati, veggansi preclusa la via ad ogni carriera liberale. Bisognerebbe colpire non il giovane, ma il padre, che è il vero colpevole.

Tola: È la legge che regola i requisiti di capacità e moralità, non lo stato; e i corpi morali esistono in virtù della legge. Che se trasmodassero, il ministro ha sufficiente facoltà dalla legge.

Lanza: Qualunque individuo, laico o no, purchè abbia i requisiti, può aprir scuola; ma i corpi morali maneggiano fondi d' interesse generale, fondi su cui lo stato ha diritto di sorveglianza. Lo stato quindi deve veder se l' istruzione sia fatta convenientemente ed è naturale che imponga ad essi il sistema dei proprii istituti. Questo si è sempre fatto e qui ed in Francia. Quanto al privilegio di istituti non sottoposti alle discipline governative, lo si circoscrive alla carriera ecclesiastica; e per questi non sono necessarii professori patentati, nè altri requisiti. Quanto all' ingiustizia del deputato Buffa, se gl' istituti che non hanno obbligo di maestri patentati potessero dare insegnamento con effetti legali, sarebbe come introdurre la libertà assoluta. Qui non c' è sorpresa, non c' è oscurità; ed insisto sull' articolo del ministero, perchè è più chiaro.

Bertoldi non crede nè ingiusto, nè duro lo escludere dalle carriere civili gli alunni degli istituti religiosi. Se si vogliono tutelare i giovani, bisogna anzi accettare questo sistema. Se i giovani escono inetti da cotesti istituti, il danno c' è ugualmente, nè la prescrizione deve esser grave ai vescovi, che devono volere la libertà delle vocazioni, nè si deve supporre che i padri facciano violenza ai loro figli.

Berti : Gli istituti vescovili non approvati sono pubblici, ma pubblici ecclesiastici. Se un giovane esce da essi, dovrà la società chiudergli tutte porte? Mettiamo degli esami e la quistione è finita.

Il presidente dà lettura dell' articolo del ministro, per cui gli studi fatti nei seminari e collegi vescovili, non esclusivi agli alunni destinati alla carriera ecclesiastica e che non si uniformano alle discipline vigenti, non avranno valore pei gradi ed esami universitari. In ogni caso saranno soggetti alla sorveglianza del governo.

Pescatore: La formola proposta dal ministro mi pare sufficientenente efficace a definire la questione e mi duole che non sia stata accettata dalla commissione. Il deputato Tola parlò di odiosità; ma i corpi morali non sono cittadini; essi sono riconosciuti dallo stato per ragioni di pubblica utilità. I deputati Buffa e Berti hanno considerata la condizione dei giovani che studiarono nei piccoli seminarii. Sul merito hanno già risposto il deputato Bertoldi ed il ministro. Soggiungerò un' altra considerazione. Secondo il deputato Berti, i piccoli seminarii potranno reclamare il diritto della libertà. Questa è una rivelazione, la quale fa vedere tanto più necessario che si risolva il dubbio. Pregherei però il ministro ad accettare il mio emendamento, che comprende ogni altro stabilimento religioso.

Buffa dice che la maggioranza della commissione aveva già respinto l'emendameuto *Farini*, tendente a togliere l'ingiustizia, non in massima, ma per opportunità; che il deputato Berti vuol punire il giovane quando non è ancor dimostrato non vi siano altri mezzi; che bisognerebbe piuttosto punire i padri, i quali avviano i loro figli per tale strada.

Mellana prega la camera a riflettere alle parole del dep. Berti, cui dà gran peso, perchè sa quanto potè e quanto potrà sull'istruzione. L'istruzione dei piccoli seminarii è pubblica, perchè fatta con mezzi pubblici. Deve l' istruzione ecclesiastica cominciare a 6 e 7 anni? Questo è un mezzo riprovevole per ottenere quelle false vocazioni, che hanno prodotto così tristi effetti. Nei collegi nazionali, la pensione è di 30, 40 lire; altri, coi fondi pei grandi seminarii, ammanisce l'istruzione a 6 o 7 lire, attirando così i giovani per la povertà o l'avarizia dei padri. E ricorda un voto della camera, che non pesò sui grandi seminarii, coll' imposta, perchè attendono all'alta istruzione del clero. Non si deve quindi lasciare che i vescovi distraggano i fondi a loro arbitrio.

Lanza: La questione vorrà esser esaminata ancora, nè qui si tratta di deciderla; ma dopo che membri stessi della commissione *(Berti)* impugnarono che i piccoli seminarii fossero pubblici, è prudente risolvere il dubbio. Del resto, non ha difficoltà ad accettare l' emendamento *Pescatore*.

Berti: Se i piccoli seminarii sono dichiarati pubblici, il ministro dovrà farli uniformarsi tutti alle discipline dello stato o farli chiudere *(mormorio d'impazienza)*.

Il presidente rilegge l'articolo, facendo notare le parole *non esclusivi*, ecc.

Menabrea: Si è adottato il principio della libertà; si è rimandato il definire gl'istituti pubblici; ed ora si vuol fare un'eccezione odiosa pei corpi ecclesiastici. Se la legge sarà dubbia, si dovrà anzi interpretare in favore della libertà. Anche un'accademia di scienze potrebbe aprire un istituto. Propongo la questione pregiudiziale.

Lanza (vivamente) : Nella legislazione attuale, le corporazioni religiose hanno anzi un'eccezione di favore. Le scuole mantenute con fondi pubblici sono pubbliche o private ? Quest'è la questione. Non è un privilegio il poter distrarre fondi per scuole non sottoposte a sorveglianza scolastica ? I professori stessi privati non devono essi avere la patente ? Si parte dalla supposizione di libertàa ssoluta e si vuol far credere che gli istituti religiosi siano privati

Menabrea (per un fatto personale) dice ch'egli fece allusione all'emendamento *Pescatore*, in cui si parla d'ogni stabilimento religioso. Allora bisognerebbe estendere la misura anche ad altri corpi non religiosi.

Pescatore : Sui corpi laicali non si è mai dubitato e faccio amplissima facoltà al dep. Menabrea di allargare il mio emendamento anche alle accademie, che io aveva da lungo tempo dimenticat.e (*Ilarità*)

Il presidente mette ai voti la quistione pregiudiziale.

La camera la respinge a qualche maggioranza. (*Si alzano ad approvar la destra e Rossi, Berti, Riccardi, Moffa di Lisio, Moia, Pareto, Buffa, Melegari, Farini e Corsi*)

Demaria domanda di spiegare il suo voto. (*Ai voti !*)

Pescatore chiede che si passi ai voti, ora che la camera si pronunziò sulla questione pregiudiziale. (*Ai voti !*)

Il presidente interpella la camera, che non approva la chiusura.

Demaria dice che egli intese si dovesse rimandar queste quistioni a leggi speciali nè far libero l'insegmmento secondario, senza prima aver rassodato l'ufficiale.

Della Motta combatte l'articolo proposto da Lanza.

Questo, coll'emendamento *Pescatore*, è posto ai voti ed approvato.

«Art. 10. Le leggi speciali ed i regolamenti relativi alle diverse parti dell'insegnamento determineranno le cautele da osservarsi nella direzione ed istruzione religiosa.

«Per gli accatolici ne sarà lasciata la cura ai rispettivi parenti.»

Tola domanda spiegazioni.

Lanza dice che il progetto del ministero non aveva quest' articolo, perchè qui si tratta di amministrazione. Propone quindi un' altra redazione in cui si dice che la religione cattolica sarà fondamento all' istruzione morale. Il senato però credette conveniente introdurre tale dichiarazione nella prima legge d' insegnamento che si discute, e, insistendosi, il ministro annui.

Tola è lieto di queste spiegazioni ed accetta la redazione del ministro.

Valerio dice che l' emendamento è molto grave e chiede che la discussione sia rimandata a domani. (*Mellana:* È abbastanza chiaro)

Lanza dice che era già così il progetto del senato. Nei convitti il padre dell' accattolico deve incaricarsi lui dell' educazione religiosa dell' alunno ed allora basta un certificato del padre.

Borella dice che lo stato non può mettersi nell' impegno di far insegnare nelle sue scuole la religione cattolica, apostolica, romana. Donoso Cortes, Montalembert e mons. Rendu vollero conciliare la religione c. a. r. colla libertà; ma essi non hanno autorità di riformar la chiesa. Bisogna ricevere questa com' è. Si farà insegnare la religione da chi ne ha missione; ma lo stato non ha nessuna ingerenza nei seminarii vescovili. Legge il giuramento da cui sono vincolati gli ecclesiastici; quindi osserva che l' art. 1 dello statuto riconosce come religione dello stato la cattolica e tollera le altre.

Qui v' è il principio di tolleranza; e chi insegnerà la religione c. a. r. o si metterà in urto colle leggi dello stato o con quelle della chiesa. Legge un decreto d' Innocenzo, che pronuncia anatema e confisca contro gli eretici; e una decisione di Urbano III che non è omicidio uccidere un eretico. I vescovi sono obbligati a perseguitare gli eretici con tutto il loro potere. Gregorio XVI incaricava il cardinale Pachta di ammonire Lamennais per le sue dottrine di libertà dei culti, riprovevoli e contrarie alla chiesa. E così s' insegna nei seminari. Quando il governo permise ai valdesi di erigere il loro tempio, si ricordano le proteste dei vescovi e dei preti, le encicliche del papa. A Roma l'ufficio della santa inquisizione è aperto, spalancato. Per l' uguaglianza innanzi alla legge, si ricordano le opposizioni fatte da quel lato della camera (*la destra*) pei privilegi della chiesa, ed erano tutte la pura verità; (*Revel, vivamente:* Domando la parola) per l' eguaglianza circa i pesi, una parte della camera si opponeva a che fosser poste tasse sui corpi morali.... (*Tola*: Si chiami l' oratore alla quistione! — *Rumori e voci a sinistra:* Chi è? chi è?)

Il presidente : Prego l' on. Tola a non interrompere l'oratore.

Borella legge un decreto di Leone X contro la libera stampa e un'enciclica di Gregorio XVI, in cui si dice che *nonnulli* vogliono questa perniciosa e maledetta libertà dell'arte libraria. Vuolsi dire che sia necessario che lo stato insegni la religione c. a. r.? Ma abbiamo 22m. preti, uno ogni 125 abitanti; mentre in Francia, nel Belgio, in Austria, uno ogni 600. E se il governo volesse adattare la religione c. a. r. allo statuto, avrebbe i mezzi da ciò? I preti nulla hanno da temere dallo stato, tutto dal vescovo. L'autorità ecclesiastica è più forte del governo, e lo provano i due canonici nominati a Torino e Fossano; ma si nominò una commissione per veder di moderare queste usurpazioni. Faccia la chiesa i suoi affari, e lo stato i suoi.

Revel: Non mi credevo competente a prender parte a qnesta discussione; ma domandai la parola, quando un deputato, non so con qual sentimento di convenienza, prese a versare la derisione e lo sprezzo sulla religione dello stato... (*Richiami a sinistra, voci diverse; Borella alzandasi e vivamente:* lo protesto!) sì, la derisione e lo sprezzo sulla religione dell'immensa maggioranza della nazione, (*Borella*: domando la parola!) non so, ripeto, con quanta opportunità. L' on. deputato è direttore d' un giornale ed avrebbe fatto meglio a stampar su di esso le cose che ha dette. Le avrebbe lette chi l'avesse voluto; gli altri le avrebbero ignorate. Non contento di gettar lo sprezzo e la derisione sulla religione, mise anche in campo questo lato della camera, da cui non mi allontanerò mai. Se alcuni da questa parte presero parte a quella discussione, non dissero mai cose che avessero tratto ai principii della religione. Questi principii non si dicutono, si sentono, e io considerai sempre le cose secondo l'interesse generale. Se alcuno su questi banchi avesse detto del protestantismo ciò che l'on. preopinante disse del cattolicismo, non so che mormorii si sarebbero levati a sinistra. (Bravo! bravo! *a destra; rumori e voci diverse*).

Borella : La camera ha sentito se ho detto una sola parola di sfregio... (*Risa ironiche a destra*) Ho recato documenti e fatti, non ho detto che la religione fosse spregevole. Dissi bensì ch'essa è in urto coi principii di libertà. Quando i signori della destra raduneranno un concilio ecumenico (*Ilarità*) e provocheranno nuovi decreti del papa, allora starò con loro. (*I deputati si alzano per andarsene*)

Bottero : Una parola, una sola parola. La camera ha sentite le parole del dep. Borella; giudice di queste è il presidente; il rimprovero del dep. Revel va dunque a ferire il presidente e la maggioranza della camera. (Oh! oh! *Si ride a destra*)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Ultime

Alle Tuileries fu dato il 22 un gran ballo, nel quale predominava il militare, essendo comparse le uniformi di quasi tutta l'Europa.

L'elezione d'un deputato al corpo legislativo nella prima circoscrizione del dipartimento del Gard cadde sopra il signor Perouse, con 11,200 voti sopra 12,280 votanti, e 38,361 elettori iscritti.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto ufficiale sulle cerimonie per il conferimento dell' ordine inglese del Bagno a diversi francesi, le quali ebbero luogo presso l' ambasciata inglese a Parigi.

Il *Moniteur* pubblica pure un avviso della commissione incaricata di raccogliere e pubblicare le corrispondenze di Napoleone I, col quale s'invitano coloro che posseggono qualche carta di questo genere a comunicarla alla commissione stessa.

Da un dispaccio telegrafico dell'agenzia Havas nei fogli francesi da Marsiglia 23 gennaio, si rileva che a Corfù gli artiglieri si sono ammutinati, cercando di mettere il fuoco alla polveriera; e che l'imperatore con un decreto in data di Milano ha annullato due milioni d' imposte arretrate dovute dalla Lombardia. Della prima notizia non abbiamo sentito nulla dal lato di Trieste, dalla seconda nulla affatto da Milano. L'agenzia Havas ha già di gran lunga superato la celebrità del tartaro.

— Il *Nord* pubblica un riassunto dell'ultimo protocollo delle conferenze. Probabilmente sarà pubblicato fra breve in via ufficiale nella sua integrità.

— La banca di Londra dà nel suo rendiconto una diminuzione di 70,000 sterline nella riserva metallica, e di 90,000 lire nella riserva delle note.

— Il *Constitutionnel* assicura che in Spagna il decreto di convocazione alle cortes ha prodotto un effetto immenso. La *Gazzetta di Madrid* smentisce le voci di dissensi nel ministero.

— A Copenhaguen ebbe luogo una nuova dimostrazione a favore dell'unità scandinava in occasione delle festa annuale degli studenti. Il primo brindisi è stato fatto all'*Unità del Nord*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 sera.

Credito mobiliare 1403.
Strade ferrate austriache 762.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

La presa di Buschir è confermata.

Gl'inglesi vi hanno perduto 4 ufficiali e 20 uomini.

Le truppe sono trincerate tra la città e la fortezza.

Sono stati inviati 25,000 uomini (da dove?).

Borsa di Parigi del 26 gennaio.

In contanti — In liquidazione
Fondi francesi
3 p. 0|0 . . . . 67 85 67 65
4 1|2 p. 0|0 94 » » »
Fondi piemont.
5 p. 0|0 1849 90 50 » »
3 p. 0|0 1853 55 » » »
Consolidati ingl. 93 7|8 (a mezzodì)

Varietà

Longevità. Leggesi nel *Giornale ufficiale delle Due Sicilie*:

« Nella città di Penne, il dì 26 p. p. dicembre, trapassò di 102 anni un tal Domenico di Camillo, contadino di condizione. Gli sopravvivono, la moglie che egli sposò in età di 32 anni, e 4 dei sette figli che n'ebbe. Aveva egli sol da un anno abbandonato i lavori campestri, serbando intera fino alla sua ultima ora la vista e la lucidezza della mente. Si alimentò sempre dei semplici cibi offertigli dal suo stato, fu temperante nell'uso del vino, non soffrì mai malattia, nè conobbe medicamenti. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Vedova FOURRAT e C.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

Strada Ferrata Svizzera
DEL SUD-EST.

Gli Azionisti della strada ferrata Svizzera del Sud-Est sono convocati ad una radunanza generale che si terrà a Coira il 12 febbraio prossimo all'oggetto di deliberare sul rapporto generale e la resa dei conti del comitato, sulle di lui proposizioni riguardo alla convenzione esecutrice 29 dicembre del contratto di fusione 4 settembre a.° p.° e sugli incarichi ed ulteriori poteri da conferirsi al comitato.

Coira, 13 gennaio 1857.

LA DIREZIONE
della strada ferrata Svizzera del Sud-Est.

LABORATORIO DI CAMICIE
ed altri articoli di biancheria
PAOLA COMINETTI

Via S. Teresa N.° 12., piano primo.
N. B. Si prendono anche commissioni per fardelli.

OUVERTURE D'UN NOUVEAU
MAGASIN PARISIEN
L'IDÉAL DE LA MODE

Nouveautés pour Dames, Robes pour Bal, Coiffures, Chapeaux et Habillements d'enfants.

Confectionnement d'habits pour masques, rue Neuve, N. 29, 1.r étage.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CHEMIN DE FER *FERDINAND*
de Florence aux États Romains par Arezzo.
Capital social 20,000,000 de francs divisé en 40,000 Actions de 500 francs.

La souscription aux actions du chemin de fer Ferdinand est ouverte chez M.r Charles De-Fernex, banquier à Turin jusqu'au, 31 janvier.

On verse en souscrivant 150 francs par action.

Les porteurs d'actions de la Banque générale Suisse ont un droit de préférence à souscrire à raison d'une action du chemin de fer Ferdinand pour quatre actions de la Banque Suisse.

Extrait des Statuts de la Société du chemin de fer **Ferdinand.**

Le gouvernement toscan garantit pendant toute la durée de la concession, qui est de quatre-vingt-dix-neuf ans, un revenu *minimum* de 1,200,000 livres toscanes, soit 1,008,000 francs, ce qui assure aux actionnaires un intérêt de plus de 5 pour cent sur le capital de 20,000,000 de francs nécessaires à l'établissement de la ligne.

En cas de rachat de la ligne par le gouvernement toscan, le revenu du chemin sera capitalisé avec augmentation d'un tiers si le rachat a lieu entre la 25.me et la 40.me année, d'un quart entre la 41.me et la 55.me année et d'un cinquième au delà de la 55.me année.

Le chemin de fer Ferdinand devient un tronçon essentiel du réseau Lombards-Vénitien dont il est le prolongement vers les États Romains et le royaume de Naples et devra ainsi partager la faveur dont jouit à si juste titre, l'entreprise des chemins de fer Lombards-Vénitiens.

BLACK BALSAM
***del D.r Inglese* HOWLEY**

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pezzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91 91	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	90-50-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	1350 15 febbr.	1350 —	— — —
Gaz,	1 giugno	— —	— — —	660 —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	323 31 genn.	323 —	326 28 febbr.
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	625 —	— — —	625 —	632 28 febbr.
— Obbl. id.		337 —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio	678 —	— — —	677 —	— — —
— di Susa	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	678 —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	534 28 febbr.	533 —	535 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 68	34 78
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 21 gennaio 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	5,489,276 07
Id. id. in Torino	»	2,403,352 60
Id. id. nelle succ.li	»	2,697,060 32
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,384,975 27
Id. id. in Torino	»	25,974,805 37
Id. id. nelle succ.li	»	6,130,444 21
Effetti all'incasso in conto corr.	»	309,451 74
Immobili	»	1,806,095 56
Fondi pubblici	»	5,487,802 39
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	456,058 04
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	83,555 »
	L.	79,989,543 23

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,831,500 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 36,334 » / Non disponibile » 307,231 72		363,565 72
Conti corr. (disp. in Genova)	»	1,899,607 89
Id. id. in Torino	»	1,025,031 51
Id. id. nelle succ.li	»	88,565 43
Id. (non disponibile)	»	15,884 69
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	561,735 50
Dividendi a pagarsi	»	230,137 50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	328,073 22
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	64,380 53
Id. in Torino	»	86,634 14
Id. nelle succursali	»	25,280 58
Diversi (non disponibile)	»	7,002,924 34
	L.	79,989,543 23

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 45, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 41, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 40 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.